



CONVEGNO GRATUITO
con iscrizione obbligatoria
dal sito www.aifos.it

Martedì 21 aprile 2015

dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Sala Convegni "G. Papaleo"

Confindustria Catanzaro - Via Eroi 1799 n. 23

Convegno di studio e approfondimento

Sicurezza sul Lavoro e Protezione Civile Strategie per una safety olistica

Apertura dei lavori

- On. Dott. Carlo Guccione, Assessore allo Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali
- Dott. Francesco Naviglio, Segretario Generale AIFOS
- Dott. Alessandro Caruso, Presidente ANCE della Provincia di Catanzaro
- Dott. Emidio Silenzi, Direttore Regionale INAIL Calabria

Interventi

- Dott.ssa Emma Ciconte, Dirigente SPISAL - CATANZARO
- Ing. Edoardo D'Andrea, Dipartimento Protezione Civile Regione Calabria
- Arch. Giuseppe Funaro, Direttore Centro Formazione AIFOS - Cropani (CZ)
- Dott. Domenico Vottari, ARPACAL
- Ing. Raffaele Niccoli, C.F.M. ARPACAL
- Arch. Giuseppe Macri, Presidente Ordine Architetti PPC - CATANZARO
- Aurelio Scaglione, Formatore AGESCI per la sicurezza nelle attività di Protezione Civile
- Dott. Gianpaolo Caputo, AIFOS Protezione Civile Calabria

A tutti i partecipanti al Convegno verrà consegnato un Attestato di presenza valido per il rilascio di n.2 crediti per Formatore area 1 normativa.



Segreteria Organizzativa
Direzione AIFOS,
Dott.ssa Nirvana Salvi
Via Branzi, 45 - 25123 Brescia
Tel. 030.6595031 Fax 030.6595040
convegni@aifos.it www.aifos.it

Con il patrocinio di



Media Partner

L'Organizzazione del
Centro Interagenziale
"IGIENE e SICUREZZA del LAVORO"
dell'ISPRA e del SISTEMA delle
AGENZIE REGIONALI di PROTEZIONE
dell'AMBIENTE quale esempio di
"strategia per una safety olistica sulla
Sicurezza sul Lavoro"

Ing. Domenico Vottari
RSPP ARPACAL

SICUREZZA SUL LAVORO




CONVEGNO GRATUITO
con iscrizione obbligatoria
dal sito www.aifos.it

Martedì 21 aprile 2015
dalle ore 14.00 alle ore 18.00
Sala Convegni "G. Papaleo"
Confindustria Catanzaro - Via Eroi 1799 n. 23

Convegno di studio e approfondimento

Sicurezza sul Lavoro e Protezione Civile

Strategie per una safety olistica

Apertura dei lavori

- On. Dott. Carlo Guccione, *Assessorato allo Sviluppo Economico, Lavoro, Formazione e Politiche Sociali*
- Dott. Francesco Naviglio, *Segretario Generale AIFOS*
- Dott. Alessandro Caruso, *Presidente ANCE della Provincia di Catanzaro*
- Dott. Egidio Silenzi, *Direttore Regionale INAIL Calabria*

Interventi

- Dott.ssa Emma Ciconte, *Dirigente SPISAL - CATANZARO*
- Ing. Edoardo D'Andrea, *Dipartimento Protezione Civile Regione Calabria*
- Arch. Giuseppe Funaro, *Direttore Centro Formazione AIFOS - Cropani (CZ)*
- Dott. Domenico Vottari, *ARPACAL*
- Ing. Raffaele Niccoli, *C.F.M. ARPACAL*
- Arch. Giuseppe Macri, *Presidente Ordine Architetti PPC - CATANZARO*
- Aurelio Scaglione, *Formatore AGESCI per la sicurezza nelle attività di Protezione Civile*
- Dott. Gianpaolo Caputo, *AIFOS Protezione Civile Calabria*

A tutti i partecipanti al Convegno verrà consegnato un Attestato di presenza valido per il rilascio di n.2 crediti per Formatore area 1 normativa.

Con il patrocinio di



Segreteria Organizzativa
Direzione AIFOS,
Dott.ssa Nirvana Salvi
Via Branze, 45 - 25123 Brescia
Tel. 030.6595031 Fax 030.6595040
convegni@aifos.it www.aifos.it

Media Partner



Cosa può significare **"approccio olistico"** nel caso della Sicurezza Lavoro?

Tra tutte le definizioni trovate ...

Per "approccio olistico" si intende prima di tutto un tipo di intervento "integrato" nel senso che unisce i punti di forza di diverse discipline.

L'Approccio Strategico è per sua natura flessibile ed integrato proprio perché utilizza tecniche e metodologie differenti provenienti **da diversi approcci.**

SICUREZZA SUL LAVORO

Il Centro Interagenziale
“IGIENE e SICUREZZA del LAVORO”
dell’ISPRA e del SISTEMA delle AGENZIE
REGIONALI di PROTEZIONE dell’AMBIENTE
quale esempio di **“strategia per una safety olistica sulla Sicurezza sul Lavoro”**



Nel 1998 il **Consiglio dei Direttori** delle Agenzie istituisce il **Gruppo di Lavoro ANPA/ARPA/APPA sul D. Lgs. 626/94** costituito dai Responsabili dei Servizi Prevenzione e Protezione delle Agenzie Regionali

Gli **obiettivi** assegnati al gruppo sono:

- valutare lo stato di applicazione della normativa
- definire metodi omogenei per la valutazione dei rischi presenti nelle attività
- predisporre protocollo operativi comuni
- promuovere l'attivazione di momenti informativi/formativi unitari
- supportare le Agenzie ancora in fase di costruzione

Nel **2004** **APAT (ex-Anpa)** istituisce il

Centro Interagenziale

“ Igiene e Sicurezza del Lavoro ”

che si propone come polo di servizi specialistico a favore del Sistema Agenziale, dotato di risorse autonome, finalizzato alla promozione ed al miglioramento continuo del Sistema Igiene e Sicurezza Agenziale

L' **APAT** ha ritenuto opportuno inserire *il Centro Interagenziale "Igiene e Sicurezza del Lavoro"* nel Progetto Benchmarking dell' **ONOG** (Osservatorio Nazionale sull'Organizzazione e sulla Gestione delle ARPA – APPA – ARTA), come 4^ linea 2005.

L' **ONOG** che ha tra i suoi obiettivi statutari quelli di :

- benchmarking interno e, eventualmente, anche esterno, al fine di omogeneizzazione, raccordare ed integrare soluzioni e scelte già positivamente adottate, in modo particolare verso le Agenzie di nuova costruzione nella fase di avvio;
- predisposizione di un modello di economie di scala di risorse umane e finanziarie, basato sulla possibilità di definire forme di collaborazione e di focalizzare sinergie di competenze a servizio di tutto il Sistema Agenziale.

Al *Centro Interagenziale "Igiene e Sicurezza"* sono quindi assegnati i compiti di :

- omogeneizzazione delle tecniche e metodiche di analisi e valutazione dei rischi;
- **definizione e omogeneizzazione delle modalità di prevenzione;**
- **implementazione** (*per il settore di competenza*) **del sito web del Progetto Benchmarking** (www.onog.it);
- **progettazione e realizzazione delle attività formative a favore delle figure e soggetti interni del Sistema Sicurezza delle Agenzie;**
- **pubblicazione del materiale prodotto;**
- **organizzazione di giornate seminariali**
- **definire e stipulare convenzioni con altri Enti che si occupano istituzionalmente di igiene e sicurezza (ISS, ISPESL, INAIL, IIMS, CNR, ecc.);**

Progetti Attivati

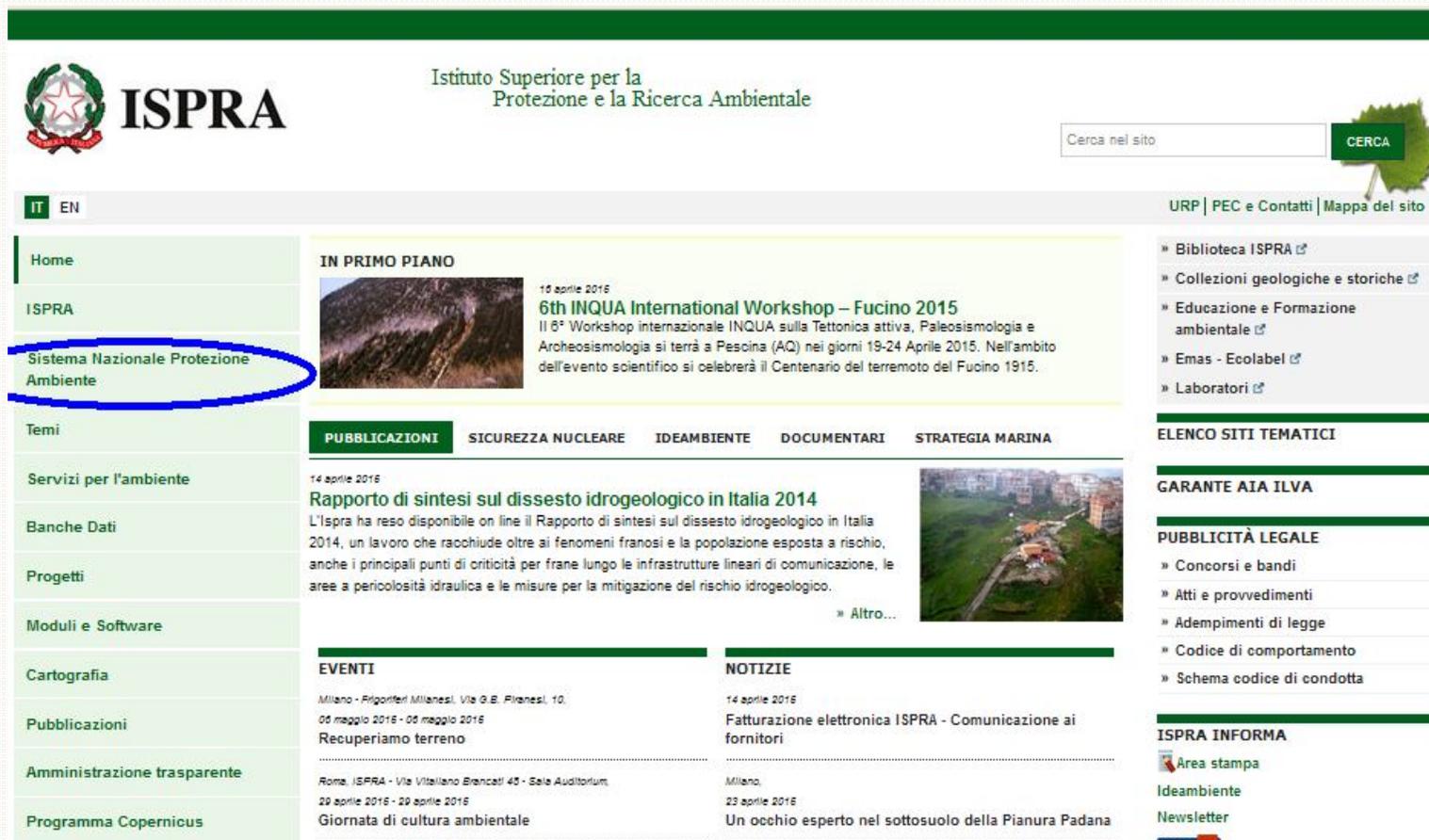
- **RISCHIO CHIMICO, CANCEROGENO, MUTAGENO**
- **RISCHIO delle ATTIVITA di Controllo del TERRITORIO**
- **FORMAZIONE INTERAGENZIALE**
- **RISCHIO DI GENERE**
- **Rischi nelle EMERGENZE**
- **SGS INTERAGENZIALE**
- **RISCHIO BIOLOGICO**
- **RISCHI EMERGENTI E ORGANIZZATIVI**
- **RISCHIO INCENDIO ed ATMOSFERE ESPLOSIVE**
- **SICUREZZA nelle ATTIVITA' SUBACQUEE**
- **METODOLOGIE PROGETTAZIONE LABORATORI**

I PROGETTI →

- **RISCHIO ATTIVITA' TERRITORIALI**
- **SGS INTERAGENZIALE**
- **RISCHIO CHIMICO**
- **FORMAZIONE INTERAGENZIALE**
- **RISCHIO DI GENERE**
- **RISCHIO ATTIVITA' SUBACQUEE**
- **RISCHI ATTIVITA' in EMERGENZE NATURALI E/O ANTROPICHE**
- **RISCHIO BIOLOGICO**

hanno realizzato i programmi operativi accessibili dal portale del CENTRO INTERAGENZIALE IGIENE E SICUREZZA SUL LAVORO come segue:

sono scaricabili dal portale www.isprambiente.gov.it
poi link **Sistema Nazionale Protezione Ambiente**



The screenshot shows the ISPRA website homepage. At the top left is the ISPRA logo (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale). To the right is a search bar with the text "Cerca nel sito" and a "CERCA" button. Below the logo is a navigation menu with "IT" and "EN" options. A sidebar on the left contains a list of menu items: Home, ISPRA, **Sistema Nazionale Protezione Ambiente** (circled in blue), Temi, Servizi per l'ambiente, Banche Dati, Progetti, Moduli e Software, Cartografia, Pubblicazioni, Amministrazione trasparente, and Programma Copernicus. The main content area features a "IN PRIMO PIANO" section with a photo of a landscape and the text "10 aprile 2015 6th INQUA International Workshop – Fucino 2015". Below this is a "PUBBLICAZIONI" section with a photo of a city and the text "14 aprile 2015 Rapporto di sintesi sul dissesto idrogeologico in Italia 2014". To the right of the main content are several vertical lists of links: "Biblioteca ISPRA", "Collezioni geologiche e storiche", "Educazione e Formazione ambientale", "Emas - Ecolabel", "Laboratori", "ELENCO SITI TEMATICI", "GARANTE AIA ILVA", "PUBBLICITÀ LEGALE", "Concorsi e bandi", "Atti e provvedimenti", "Adempimenti di legge", "Codice di comportamento", "Schema codice di condotta", "ISPRA INFORMA", "Area stampa", "Ideambiente", and "Newsletter".



Tu sei qui: [Home](#) > Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente

Home

ISPRA

Sistema Nazionale Protezione
Ambiente

Temi

Servizi per l'ambiente

Banche Dati

Progetti

Moduli e Software

Cartografia

Pubblicazioni

Amministrazione trasparente

Programma Copernicus

Approfondimenti

Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente



Sistema Nazionale
per la Protezione
dell'Ambiente

L'ISPRA è integrata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie Ambientali, che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) costituite con apposita Legge Regionale.

È un esempio di sistema federativo consolidato, che coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese.

L'istituzione dell'ISPRA rappresenta la coesione del Sistema, pur nel rispetto delle realtà territoriali, e ne favorisce lo sviluppo omogeneo su temi di cooperazione e collaborazione.

Infatti, fin dall'istituzione delle prime Agenzie regionali, è emersa l'esigenza di creare degli spazi di confronto e discussione tra le Arpa-Appa, al fine di promuoverne uno sviluppo coordinato. È per questo motivo che la legge istitutiva dell'APAT prima e ora dell'ISPRA ha istituito un Consiglio Federale, presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale e dai legali rappresentanti delle ARPA-APPA, con funzioni consultive sulla convenzione tra l'Istituto e il Ministero dell'Ambiente, con particolare riguardo all'assegnazione dei finanziamenti e all'utilizzo delle risorse, alle metodologie tecnico operative per l'esercizio delle attività delle Arpa-Appa, al compito di coordinamento dell'Istituto nei confronti delle Arpa-Appa.

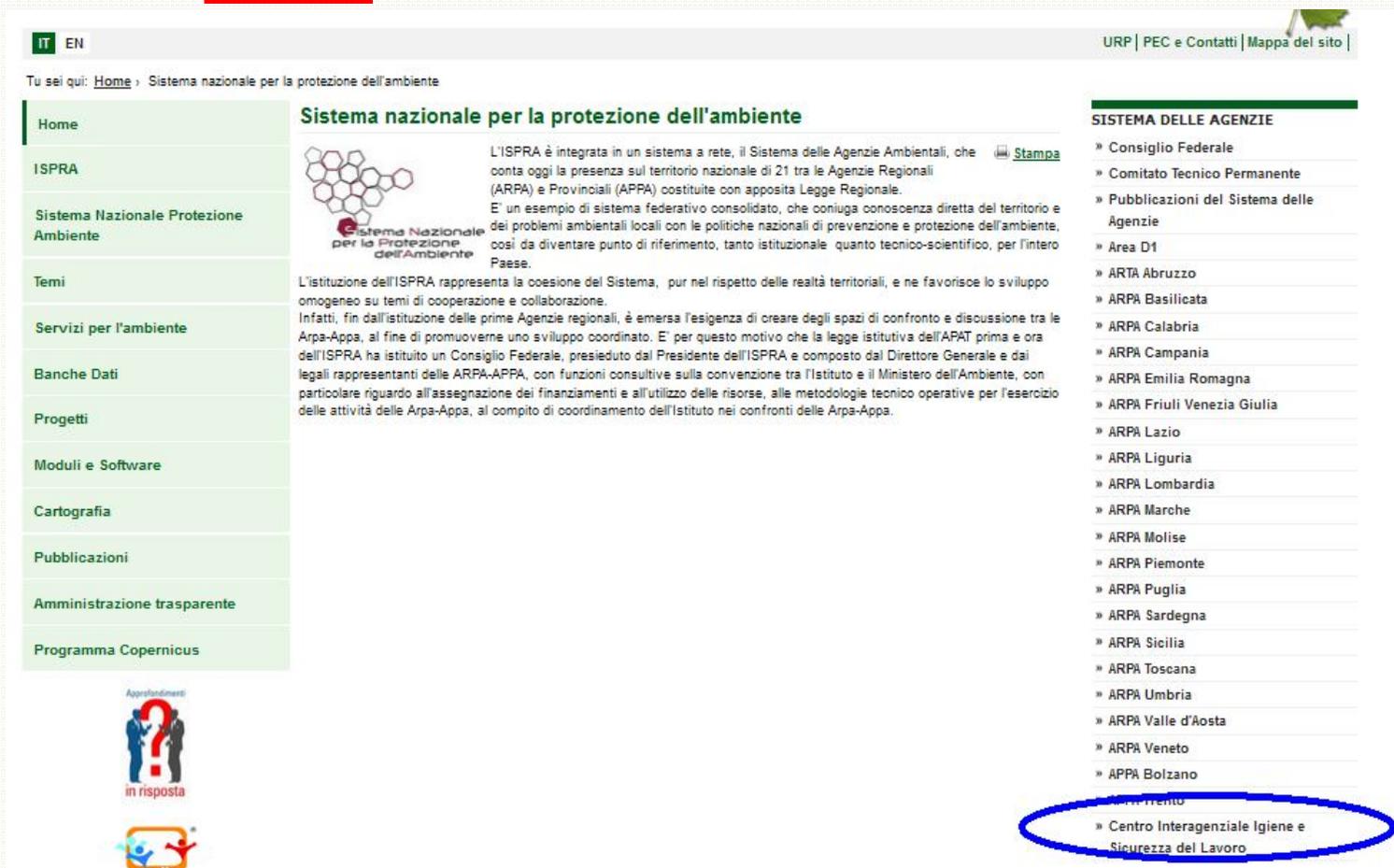
 [Stampa](#)

SISTEMA DELLE AGENZIE

- » [Consiglio Federale](#)
- » [Comitato Tecnico Permanente](#)
- » [Pubblicazioni del Sistema delle Agenzie](#)
- » [Area D1](#)
- » [ARTA Abruzzo](#)
- » [ARPA Basilicata](#)
- » [ARPA Calabria](#)
- » [ARPA Campania](#)
- » [ARPA Emilia Romagna](#)
- » [ARPA Friuli Venezia Giulia](#)
- » [ARPA Lazio](#)
- » [ARPA Liguria](#)
- » [ARPA Lombardia](#)
- » [ARPA Marche](#)
- » [ARPA Molise](#)
- » [ARPA Piemonte](#)
- » [ARPA Puglia](#)
- » [ARPA Sardegna](#)
- » [ARPA Sicilia](#)
- » [ARPA Toscana](#)
- » [ARPA Umbria](#)



link Centro Interagenziale Igiene e Sicurezza sul Lavoro



The screenshot shows the website of the Italian National System for Environmental Protection (ISPRA). The main navigation menu on the left includes: Home, ISPRA, Sistema Nazionale Protezione Ambiente, Temi, Servizi per l'ambiente, Banche Dati, Progetti, Moduli e Software, Cartografia, Pubblicazioni, Amministrazione trasparente, and Programma Copernicus. The main content area is titled "Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente" and contains a description of the system's structure and mission. A list of regional agencies is provided on the right, with "Centro Interagenziale Igiene e Sicurezza del Lavoro" circled in blue. The website also features a language selector (IT/EN), a utility menu (URP, PEC e Contatti, Mappa del sito), and a "Stampa" button.

IT EN

URP | PEC e Contatti | Mappa del sito

Tu sei qui: [Home](#) > Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente

Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente

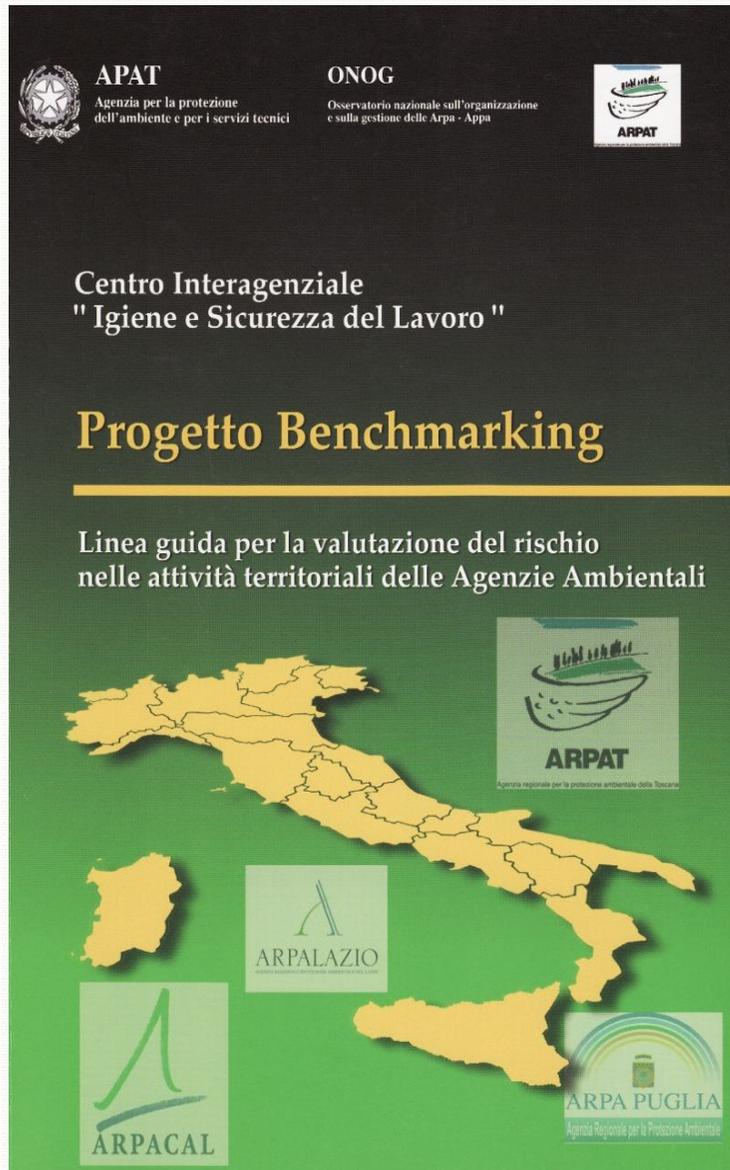
L'ISPRA è integrata in un sistema a rete, il Sistema delle Agenzie Ambientali, che conta oggi la presenza sul territorio nazionale di 21 tra le Agenzie Regionali (ARPA) e Provinciali (APPA) costituite con apposita Legge Regionale. È un esempio di sistema federativo consolidato, che coniuga conoscenza diretta del territorio e dei problemi ambientali locali con le politiche nazionali di prevenzione e protezione dell'ambiente, così da diventare punto di riferimento, tanto istituzionale quanto tecnico-scientifico, per l'intero Paese.

L'istituzione dell'ISPRA rappresenta la coesione del Sistema, pur nel rispetto delle realtà territoriali, e ne favorisce lo sviluppo omogeneo su temi di cooperazione e collaborazione. Infatti, fin dall'istituzione delle prime Agenzie regionali, è emersa l'esigenza di creare degli spazi di confronto e discussione tra le Arpa-Appa, al fine di promuoverne uno sviluppo coordinato. È per questo motivo che la legge istitutiva dell'APAT prima e ora dell'ISPRA ha istituito un Consiglio Federale, presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale e dai legali rappresentanti delle ARPA-APPA, con funzioni consultive sulla convenzione tra l'Istituto e il Ministero dell'Ambiente, con particolare riguardo all'assegnazione dei finanziamenti e all'utilizzo delle risorse, alle metodologie tecnico operative per l'esercizio delle attività delle Arpa-Appa, al compito di coordinamento dell'Istituto nei confronti delle Arpa-Appa.

SISTEMA DELLE AGENZIE

- » Consiglio Federale
- » Comitato Tecnico Permanente
- » Pubblicazioni del Sistema delle Agenzie
- » Area D1
- » ARTA Abruzzo
- » ARPA Basilicata
- » ARPA Calabria
- » ARPA Campania
- » ARPA Emilia Romagna
- » ARPA Friuli Venezia Giulia
- » ARPA Lazio
- » ARPA Liguria
- » ARPA Lombardia
- » ARPA Marche
- » ARPA Molise
- » ARPA Piemonte
- » ARPA Puglia
- » ARPA Sardegna
- » ARPA Sicilia
- » ARPA Toscana
- » ARPA Umbria
- » ARPA Valle d'Aosta
- » ARPA Veneto
- » APPA Bolzano
- » **Centro Interagenziale Igiene e Sicurezza del Lavoro**

RISCHIO ATTIVITA' TERRITORIALI



The cover features logos for APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici), ONOG (Osservatorio nazionale sull'organizzazione e sulla gestione delle Arpa - Appa), and ARPAT (Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana). The title is 'Progetto Benchmarking' in large yellow font, with the subtitle 'Linea guida per la valutazione del rischio nelle attività territoriali delle Agenzie Ambientali'. A map of Italy is shown in yellow, with logos for ARPACAL (Calabria), ARPALAZIO (Lazio), and ARPA PUGLIA (Puglia) overlaid on it.



SGS INTERAGENZIALE

APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

ONOG
Osservatorio nazionale sull'organizzazione
e sulla gestione delle Arpa - Appa

ARPAL
Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria

Luigi Archetti, APAT - Daniela Viglione, ARPAL

Centro Interagenziale " Igiene e Sicurezza del Lavoro "

Progetto Benchmarking

Linee guida per un sistema di gestione
della sicurezza nelle Agenzie Ambientali

ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Lombardia)

ARPAL (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Umbria)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Marche)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Lazio)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Toscana)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Emilia-Romagna)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Abruzzo)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Molise)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Basilicata)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Puglia)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Campania)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Calabria)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Sicilia)

ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Sardegna)

Logo of the European Union

Logo of the Ministry of the Environment (MISE)

Logo of the Department of Economic and Financial Affairs (DISE)

Logo of the National Agency for the Environment and the Territory (ANEA)

GEMELLAGGIO AGIRE POR

MANUALE OPERATIVO

 Revisione Giugno 2008

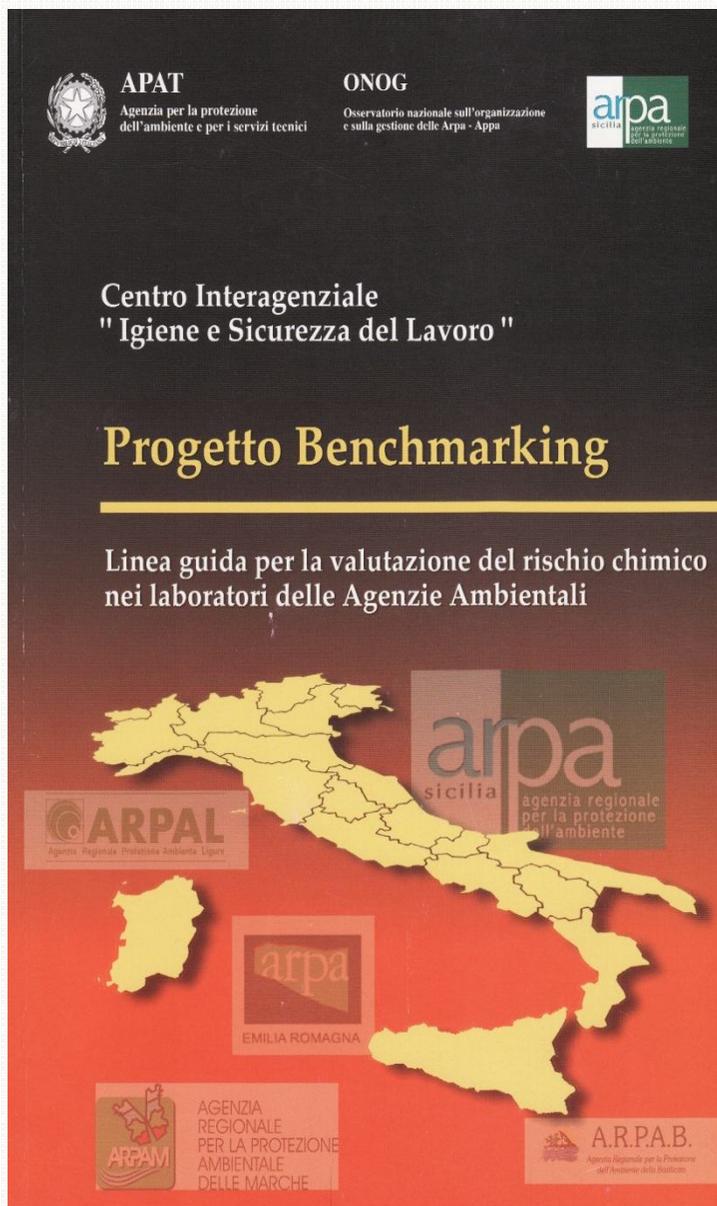
ARPAL (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria)

APAT (Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici)

ARPAL (Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria)



RISCHIO CHIMICO



APAT
Agenzia per la protezione
dell'ambiente e per i servizi tecnici

ONOG
Osservatorio nazionale sull'organizzazione
e sulla gestione delle Arpa - Appa

arpa
sicilia
agenzia regionale
per la protezione
dell'ambiente

Centro Interagenziale
" Igiene e Sicurezza del Lavoro "

Progetto Benchmarking

Linea guida per la valutazione del rischio chimico
nei laboratori delle Agenzie Ambientali



ARPAL
Agenzia Regionale Protezione Ambiente Liguria

arpa
sicilia
agenzia regionale
per la protezione
dell'ambiente

arpa
EMILIA ROMAGNA

ARFAM
AGENZIA REGIONALE
PER LA PROTEZIONE
AMBIENTALE
DELLE MARCHE

A.R.P.A.B.
Agenzia Regionale per la Protezione
dell'Ambiente della Basilicata



**RISCHIO
CHIMICO
1 rev. 2011**



**Linee guida per la valutazione
del rischio da esposizione
ad Agenti Chimici Pericolosi e
ad Agenti Cancerogeni e Mutageni**

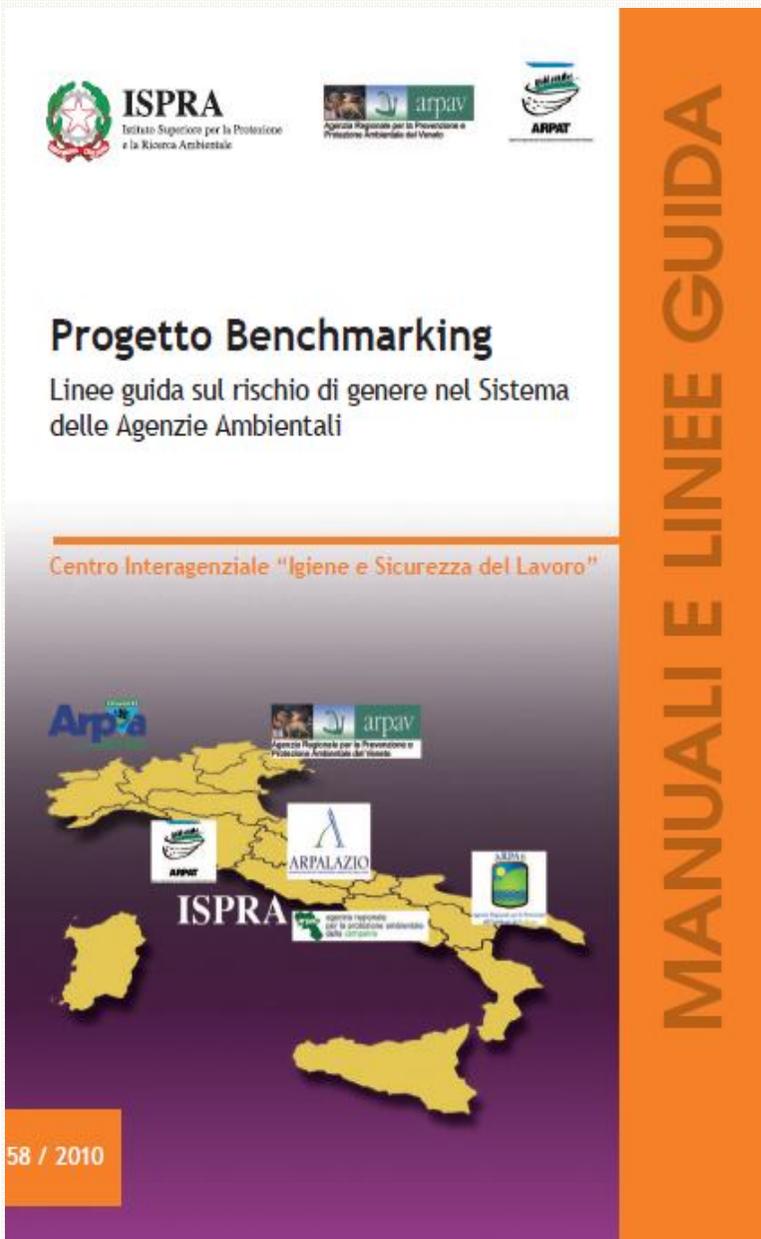
Centro Interagenziale "Igiene e Sicurezza del Lavoro"



MANUALI E LINEE GUIDA



Rischio di genere



The image shows the cover of a manual titled 'Progetto Benchmarking' with the subtitle 'Linee guida sul rischio di genere nel Sistema delle Agenzie Ambientali'. At the top, logos for ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale), ARPAV (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale del Veneto), and ARPAT (Agenzia Regionale per la Prevenzione e Protezione Ambientale Toscana) are displayed. The main title is in bold black font. Below it, the subtitle is in a smaller black font. A horizontal line separates the title from the text 'Centro Interagenziale "Igiene e Sicurezza del Lavoro"', which is in orange. The central part of the cover features a map of Italy with various regional environmental agency logos overlaid, including Arpa, ARPALAZIO, and others. At the bottom left, there is an orange box containing the text '58 / 2010'. On the right side of the cover, there is a vertical orange bar with the text 'MANUALI E LINEE GUIDA' written vertically in white.

Manuale operativo per la valutazione del rischio incendio ed ATEX nelle agenzie ambientali

Rischio Incendio ed ATEX



MANUALI E LINEE GUIDA

Gli elementi guida e costitutivi delle linee guida sono:

- Analisi dello stato dell'arte
- Valutazione della normativa di riferimento
- Strumentazione
- Modalità di valutazione del rischio
- Procedure gestionali ed operative
- Formazione
- Evoluzione nel tempo

Formazione InterAgenziale

- **1° Formazione ed Aggiornamento di tutti gli RLS**
- **Formazione ed aggiornamento di tutti gli RSPP ed ASPP dei SPP delle Agenzie**
- **Altre attività formative varie** (sulle norme, sui rischi e sulle misure di prevenzione)
- **Formazione dei Dirigenti**
- **Formazione Preposti**

Inoltre:

- **Realizzazione di una Rete Agenziale Sicurezza tra i Servizi di Prevenzione e Protezione**
- **Collaborazione con altri Enti Pubblici (es. INAIL, Servizi PRESAL delle ASP, Ministero del Lavoro, Associazioni Sindacali, etc.)**
- **Collaborazione con Associazioni (es. AIFOS, AIOSS, ISSD, CIR Ravenna, etc.)**
- ...

FINE PRIMA PARTE ...



... **GRAZIE COMUNQUE DELL'ATTENZIONE!**

Buone Prassi per la tutela della salute e della sicurezza degli operatori del Sistema Agenziale impegnati nelle emergenze di origine naturale e/o antropica

L'emergenza è un evento che determina l'insorgere non previsto di situazioni che possono causare danni anche molto gravi (per le persone, l'ambiente e/o i beni) e che per sua natura o estensione deve essere fronteggiata con interventi tecnici ordinari o straordinari immediati.

Le Agenzie possono essere coinvolte nelle:

- emergenze di origine antropica (incidenti industriali, incendi, sversamenti, siti inquinati, ecc.)
- emergenze di origine naturale (terremoti, inondazioni, frane, valanghe, ecc.);
- rischio nucleare, biologico, chimico, radiologico (NBCR).

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

1.2.1 Rischio di incidenti rilevanti ed emergenze di origine antropica

Il D.Lgs 334/99 “Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose” come modificato dal D.Lgs 238/05, identifica come stabilimenti a rischio di incidente rilevante quelli nei quali la presenza di una o più sostanze pericolose determina il pericolo che si verifichi un evento quale un’emissione, un incendio o un’esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l’attività e che dia luogo ad un rischio grave, immediato o differito, per la salute umana o per l’ambiente, all’interno o all’esterno dello stabilimento.

Le sostanze oggetto di tale disciplina, sono spesso “familiari” (si pensi all’ammoniaca o alla benzina) ma quello che fa la differenza è il quantitativo presente nello stabilimento, in genere molto elevato.



Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

Rischio di incidenti rilevanti ed emergenze di origine antropica

Ai sensi del DPCM 25/02/05 l'Agenzia Regionale o Provinciale per la Protezione dell'Ambiente è l'organismo tecnico preposto all'acquisizione, elaborazione, diffusione di dati ed informazioni e di previsioni sullo stato delle componenti ambientali, acque (superficiali e di falda), aria e suoli soggetti ad agenti del rischio industriale (D.Lgs. 334/99-Seveso II), del rischio nucleare (DPR 230/94), della protezione ambientale (L. 61/94) e della riduzione del rischio idrogeologico (D.L. 180/98 e D.P.C.M. 27/02/04).

Negli eventi emergenziali di origine naturale (alluvioni, terremoti, valanghe, incendi boschivi, ecc.) le Agenzie Regionali di Protezione Ambientale intervengono sulla base dei protocolli operativi specifici o su chiamata e collaborano con gli altri enti (Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Protezione Civile, ecc.). In relazione alle mutate disposizioni normative Regionali alcune Agenzie sono al momento impegnate ad approfondire tali tematiche in ragione delle competenze loro assegnate per consentire l'integrazione più efficiente tra i diversi compiti loro assegnati (il rischio industriale, ecc).

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività



Stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti: nuova mappatura

Il Ministero dell'Ambiente e ISPRA hanno redatto un nuovo rapporto tecnico relativo alla mappatura dei pericoli di incidente rilevante in Italia.

(02/08/13) I principali destinatari del rapporto, presentato a Roma lo scorso 5 luglio, sono i decisori a livello centrale e locale, gli addetti ai lavori e chiunque interessato ad acquisire una visione d'insieme sulle caratteristiche e la distribuzione nel nostro Paese degli stabilimenti industriali suscettibili di causare incidenti rilevanti.

La conoscenza dei fattori di pressione per il territorio, in relazione alla presenza di attività industriali con pericoli di incidente rilevante è sviluppata, da Ministero e ISPRA, attraverso l'organizzazione e l'elaborazione delle informazioni che i gestori forniscono ai sensi di quanto previsto dal D.Lgs. 334/99. Per acquisire le informazioni necessarie è stata predisposta, aggiornata ed utilizzata una banca dati che risponde alla necessità di avere un **Inventario Nazionale** delle attività soggette a notifica ai sensi dell'articolo 6 del D.Lgs. 334/99. Da diversi anni non era stata più prodotta una pubblicazione in merito, anche se i risultati di questa mappatura sono sempre consultabili sul [sito di ISPRA](#). In previsione del recepimento della nuova Direttiva Seveso III (18/2012/CE), che dovrà avvenire entro il 1 giugno 2015, si è provveduto a rendere disponibile agli operatori del settore una nuova edizione del rapporto, che aggiorna i precedenti redatti da APAT sul tema.

Dal rapporto è possibile trarre alcune considerazioni preliminari sulla mappa del rischio industriale nel nostro Paese relativamente a: distribuzione sul territorio degli stabilimenti; tipologie di attività; sostanze presenti negli stabilimenti; sostanze distribuite per Regioni; aree a elevato rischio di incidente rilevante. Gli elementi di novità, in questa edizione, riguardano due nuove mappature inerenti le aziende presenti in zone a rischio sismico e le aziende presenti in zone a rischio idrico. Da una prima analisi, relativa alla distribuzione regionale degli stabilimenti a notifica (riferita sia agli stabilimenti ex art. 6/7 che ex art.8), si rileva che:

- in Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Piemonte è ubicato oltre il 50% degli stabilimenti RIR presenti sul territorio nazionale (il 25% in Lombardia e circa il 9% ciascuno nelle altre tre regioni)
- una consistente presenza di stabilimenti RIR si rileva anche in alcune regioni del centro-sud overo: Sicilia, Lazio e Campania (ciascuna con poco più del 6%), Toscana (circa 5%), Puglia e Sardegna (circa 4%).

Vai alla notizia di ISPRA del [seminario di presentazione del rapporto](#).



Mappatura 2013

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

1.2.3 Emergenze nucleari e radiologiche

La normativa italiana che regola la pianificazione d'emergenza connessa con il rischio nucleare e radiologico è contenuta nel Capo X del Decreto Legislativo 230 del 17 marzo 1995 e successive modifiche ed integrazioni.

In esso è definito il contenuto dei piani di emergenza e la descrizione dell'iter di autorizzazione stabilito per la compilazione e l'approvazione di tali piani, in particolare la normativa specifica e le tipologie per la pianificazione delle attività d'emergenza, identificandole nei Piani d'Emergenza Esterna e nel Piano Nazionale d'Emergenza per il rischio nucleare e radiologico.

I Piani d'Emergenza Esterna (PEE) si riferiscono alle situazioni d'emergenza che possono venire a crearsi a seguito di incidenti il cui impatto previsto interessa un ambito locale e che comportano "l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria" (Legge 225/92 istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile). In altre parole, ricade sul Prefetto la responsabilità della predisposizione del PEE e della sua attuazione.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

Gli scenari di riferimento contemplati nei piani di emergenza riguardano eventi incidentali che possono verificarsi ad esempio:

- nelle installazioni nucleari presenti nel territorio nazionale: ex-centrali nucleari ed impianti del ciclo del combustibile nucleare non più in esercizio (come gli impianti di riprocessamento e di fabbricazione del combustibile nucleare), centri di ricerca, reattori di ricerca, deposito e/o smaltimento di rifiuti radioattivi e di combustibile nucleare esaurito;
- nelle aree portuali ove sia prevista la sosta di unità navali a propulsione nucleare (marine militari estere) (DPCM 10 febbraio 2006 in attuazione dell'art. 124 del D.Lgs 230/1995);
- nel corso di un trasporto di materie radioattive (DPCM 10 febbraio 2006 in attuazione dell'art. 125 del D.Lgs 230/1995).

Sono inoltre da aggiungere alle pianificazioni locali quei Piani che devono essere predisposti per fronteggiare emergenze associate ad incidenti che possono avvenire durante attività che prevedono l'impiego di materie radioattive in ambito industriale, in quello sanitario - diagnostica e terapia medica - e nel campo della ricerca e della didattica.

Alle Prefetture spetta anche il compito di predisporre i Piani di intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetta presenza di sorgenti orfane nel territorio provinciale (art. 14 del D.Lgs 6 febbraio 2007 n. 52)".



ISPRA

Istituto Superiore per la
Protezione e la Ricerca Ambientale

Cerca nel sito

IT EN

Tu sei qui: [Home](#) › [Archivio](#) › [Notizie e Novità normative](#) › [Notizie ispra](#) › [Anno 2014](#) › [Luglio](#) › Concluso con successo il trasbordo degli agenti chimici siriani nel porto di ISPRA per la sicurezza ambientale delle operazioni.

[Home](#)

[ISPRA](#)

[Sistema Nazionale Protezione Ambiente](#)

[Temi](#)

[Servizi per l'ambiente](#)

[Banche Dati](#)

[Progetti](#)

Concluso con successo il trasbordo degli agenti chimici siriani nel porto di Gioia Tauro. Il contributo tecnico-scientifico di ISPRA per la sicurezza ambientale delle operazioni.

Dopo circa 12 ore dall'arrivo nell'area portuale di Gioia Tauro del cargo danese Ark Futura, si è concluso  [Stampa](#) il trasbordo delle armi chimiche siriane sulla nave americana Cape Ray, che è subito ripartita per le acque internazionali, dove completerà, in 60 giorni circa, le operazioni a ciclo chiuso di neutralizzazione delle sostanze chimiche pericolose giunte dalla Siria.

A sorvegliare sulle attività, il Centro di monitoraggio e controllo, insediatosi il 1 luglio e coordinato dal Prefetto di Reggio Calabria, Claudio Sammartino. Ne hanno fatto parte, a testimonianza della trasparenza con cui si sono svolte le delicate operazioni, una rappresentanza parlamentare e gli esponenti degli Enti locali, oltre naturalmente a funzionari e tecnici dell'OPAC (Organizzazione per il controllo sulle armi chimiche) e delle Amministrazioni e organi tecnici coinvolti nel complesso apparato predisposto per la gestione ed il controllo, tra cui i Vigili del fuoco, la Capitaneria di Porto, le Forze dell'ordine,



**ARPACAL HA PARTECIPATO ATTIVAMENTE ALL'UNITA' DI
CRISI H24 CON UNITA' MOBILI PER IL MONITORAGGIO
DELL'ARIA**

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

Lamezia (CZ) Rimosso parafulmine radioattivo in località Bellafemmina

Strill.it | 1 | 2-4-2015



I Servizi Laboratori Fisici dei Dipartimenti Arpacal di Cosenza e Catanzaro hanno effettuato un intervento operativo per la rimozione di un parafulmine radioattivo di Tipo Saref – Donelli, posizionato sulla torre dell'area dismessa ex Sir Opificio Località Bellafemmina a Lamezia Terme.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

2.4 *Tipologia di emergenze*

L'esperienza pregressa ha mostrato che le strutture delle Agenzie vengono attivate con richiesta di intervento di urgenza per i motivi più vari, quali ad esempio:

1. incidenti stradali che coinvolgono il trasporto di sostanze anche pericolose;
2. incendi o altri incidenti in insediamenti commerciali ed industriali;
3. inquinamento di acque superficiali e/o del suolo, sversamento di sostanze, anche a seguito di incidente, effetti sull'ambiente che provocano ad esempio morie di pesci o di animali, diffusione di cattivi odori, ecc.;
4. presenza di sostanze nell'atmosfera (nubi tossiche o irritanti);
5. incidenti ad automezzi o presso locali che contengano sorgenti radioattive, ritrovamento di contenitori con etichetta di sorgente radioattiva;
6. problematiche connesse con l'inquinamento di acque potabili ed acquedotti;
7. esposti o segnalazioni da parte di cittadini (fra le cause più frequenti troviamo gli inconvenienti dovuti a rumori e odori, sversamenti o abbandono di sostanze anche pericolose, perdite di liquami da condotte pubbliche o private, combustione di rifiuti ed altri materiali, ecc.);
8. altre situazioni di disastro naturale.

Le Agenzie inoltre, anche se non su tutto il territorio, intervengono per un supporto tecnico in caso di incendi boschivi, eventi terroristici ed eventi acuti naturali.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

Dipartimento di Vibo all'esercitazione Pollex

Venerdì 18 Ottobre 2013 12:46 |  |  | 

Comunicazione - eventi arpacal



Nella mattinata di martedì 15 Ottobre, nella rada del Porto di Vibo Valentia – Loc. Timpa Janca di Pizzo, ha avuto luogo una complessa esercitazione denominata "POLLEX 2013", pianificata per verificare la funzionalità delle procedure d'emergenza e di pronto intervento da mettere in atto nell'ipotesi di un incidente in mare con conseguente inquinamento ambientale.

La complessa attività di simulazione, che ha visto la partecipazione attiva del Dipartimento Provinciale Arpacal di Vibo Valentia, ha visto impiegati e coinvolti, anche la Capitaneria di Porto di Vibo Valentia, le varie forze di Polizia, del 118, dei Vigili del Fuoco, nonché i Servizi tecnico – nautici del Porto di Vibo Valentia; nell'esercitazione sono stati impiegati mezzi navali ed aerei (elicotteri, rimorchiatori, battelli).

In particolare, si è proceduto alla simulazione di un incidente marittimo nel quale una nave cisterna (rappresentata per l'occasione dal pattugliatore CP 265 in uso alla Capitaneria di Porto di Vibo Valentia), trovatasi in situazione di avaria durante le fasi di ormeggio, si andava ad incagliare sulla scogliera sita in Località Timpa Janca di Pizzo (a circa m. 100 dalla costa); a causa del sinistro, da una falla apertasi nello scafo, una ingente quantità di idrocarburi (circa 5.000 litri di gasolio – composto leggero -, e di olio – composto pesante con tendenza a depositarsi) si è riversata in mare.

Nell'immediatezza, avvisata via radio la Sala Operativa della Guardia Costiera di Vibo Valentia Marina, è stato attivato il Piano Operativo Locale di Pronto Intervento (P.O.L.) per la difesa del mare e delle zone costiere dagli inquinamenti accidentali da idrocarburi e da altre sostanze nocive, sotto il coordinamento

del Capo del Compartimento Marittimo di Vibo Valentia.

In seguito allo sversamento, il Capo del Compartimento Marittimo, ha dato avvio le procedure previste dal secondo stadio del P.O.L. richiedendo l'intervento in supporto delle aggiuntive risorse locali e regionali.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività

HOME Sede centrale Dipartimenti provinciali Centro funzionale Multirischi Centro Geologia e Amianto

Homepage ▶ Comunicati Stampa ▶ Incidente San Pietro Lametino: squadra Arpacal intervenuta sino alle 2 di notte

Incidente San Pietro Lametino: squadra Arpacal intervenuta sino alle 2 di notte

Venerdì 13 Settembre 2013 11:28 |  |  | 

Comunicazione - Comunicati Stampa



Hanno concluso il sopralluogo alle 2 di questa notte, dopo essere intervenuti nell'immediatezza dei fatti, i tecnici del Dipartimento provinciale di Catanzaro, rispettivamente dei Servizi tematici Aria e Suolo e Rifiuti, dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal), giunti sui luoghi dell'incidente che ha colpito tre operai di un impianto di produzione di biodiesel a San Pietro Lametino, nell'area SIR, in provincia di Catanzaro.

Il sopralluogo dei tecnici Arpacal, chiamati ad intervenire dai Vigili del Fuoco che erano giunti sui luoghi insieme alle forze dell'ordine, è consistito di due procedure tecnico scientifiche: la prima, riguardante il monitoraggio dell'aria circostante il silos interessato dall'incidente, per verificare la presenza di sostanze chimiche che potessero essere pericolose per chi, in quei momenti, stava prestando soccorso; la seconda operazione dei tecnici Arpacal, inoltre, è stata quella di prelevare campioni di miscela presente nel serbatoio interessato dall'incidente per verificarne la consistenza.

Le operazioni si sono prolungate sino alle 2 di questa notte e la squadra di tecnici Arpacal – composta da P.Ch. Domenico Curcio, P.ind. Enzo Tarzia, Geologo Ivan Meringolo, Geom. Giuseppe Folino – ha subito fornito tutte le opportune informazioni al personale inquirente presente sui luoghi della tragedia – che registra in queste ore la morte del terzo operaio, ieri gravemente ferito e trasportato in elicottero a Catania – ed oggi, a conclusione di attività connesse in Dipartimento, sarà trasmesso apposito report all'Autorità Giudiziaria inquirente.

“Il pronto intervento della nostra squadra – ha commentato il direttore scientifico dell'Arpacal, dr. Oscar Ielacqua – rientra in una serie di procedure codificate, interforze ed istituzionali, che permette all'intero sistema della sicurezza, in casi come questi, di avere il nostro supporto tecnico-scientifico in tempo reale, sia per la sicurezza dei soccorritori e sia per la tutela dell'ambiente interessato dall'incidente. Il mio plauso va ai nostri tecnici per il grande senso del dovere e per la professionalità mostrata, ancora una volta, in casi di assoluta emergenza come quello che si è verificato ieri a San Pietro Lametino”.

(foto: ANSA.it)

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività – PRECISAZIONE SU RUOLO DELLE ARPA/APPA

Peraltro la necessità che le ARPA possano assicurare una pronta disponibilità per le emergenze ambientali è confermata dalle sollecitazioni in questo senso avanzate sia da parte delle Aziende Sanitarie del Servizio Sanitario Nazionale sia da parte dell’Autorità Giudiziaria, per la realizzazione di campionamenti, monitoraggi ed analisi necessarie alle indagini relative alla violazione delle norme a tutela dell’ambiente.

Agli operatori dell’Agenzia non spettano dunque compiti esecutivi in campo, con eccezione della effettuazione di prelievi in area sicura; gli operatori non sono chiamati ad interagire con il cuore dell’emergenza, che viene gestita da corpi e servizi dello Stato o privati, quali VVF, Pubblica Sicurezza, Pronto Soccorso, Croce Rossa, Protezione Civile, ecc., opportunamente preposti e preparati allo scopo.

Il personale dell’Agenzia deve fornire un contributo di conoscenze, relativamente al territorio e alle possibili cause dell’evento, per permettere ai coordinatori dell’intervento di giungere ad un’efficace gestione dell’emergenza.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività – PRECISAZIONE SU RUOLO DELLE ARPA/APPA

5.3.3 Interventi per emergenze NBCR

Le attività da compiere da parte degli operatori del Sistema delle Agenzie di Protezione Ambientale riguardano esclusivamente la messa a disposizione di proprie risorse umane, tecniche e strumentali, ai fini dell'individuazione e quantificazione degli agenti e per la verifica, una volta eseguita la bonifica della zona interessata dall'evento e comunque al termine dell'emergenza, della restituibilità dell'area colpita dall'evento.

In nessun caso gli operatori Arpa possono accedere in aree classificate (zona calda, zona tiepida, zona fredda), né manipolare o gestire agenti NBCR.

Per l'individuazione/conferma analitica dell'agente, il personale Arpa dovrà essere attivato solamente se sono presenti condizioni di sicurezza nelle operazioni di manipolazione/trattamento/analisi del campione.

Attività di emergenza naturali ed antropiche: le principali casistiche di attività – PRECISAZIONE SU RUOLO DELLE ARPA/APPA

5.3.4 Interventi per incidenti rilevanti

In caso di incidente rilevante, con attivazione del Piano di Emergenza Esterno (PEE) da parte del Prefetto, la struttura competente fornisce supporto tecnico all'autorità preposta all'emergenza, sulla base della conoscenza dei rischi associati alle sostanze pericolose presenti nello stabilimento.

Al di fuori dell'orario di servizio la struttura attua quanto sopra mediante il Servizio di Pronta Disponibilità.

In coerenza con le direttive in materia di sicurezza dell'Agenzia interessata, il personale non è comunque autorizzato ad accedere ad aree pericolose o potenzialmente pericolose.

In caso di attivazione del Piano di Emergenza Esterno, sulla base anche del D.P.C.M. 25.02.05, il personale dell'Agenzia interessata partecipa e collabora con gli altri Enti a valutare la cessata emergenza.

Nella fase post-incidentale il personale della struttura interessata effettua gli accertamenti ritenuti necessari sullo stato dell'ambiente nella zona in cui si è verificato l'evento, con eventuali analisi di laboratorio. Operativamente la struttura potrà provvedere alla verifica dell'entità dell'incidente in termine di effetti sull'ambiente mediante prelievo di campioni di aria, acqua e terreno, se ritenuti necessari, ed ad una successiva collaborazione nella predisposizione di eventuali progetti di bonifica ambientale, in relazione alle risultanze del monitoraggio programmato ed eseguito.

VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE PER GLI OPERATORI IMPEGNATI NELLE ATTIVITÀ DI EMERGENZA E/O DI ORIGINE ANTROPICA

**Modalità di prevenzione per gli OPERATORI
addetti alle attività di emergenza naturali ed
antropiche**

VALUTAZIONE DEI RISCHI E MISURE DI PREVENZIONE PER GLI OPERATORI IMPEGNATI NELLE ATTIVITÀ DI EMERGENZA E/O DI ORIGINE ANTROPICA



Emergenze Ambientali e Pronta Disponibilità

1. Ricognizione stato attuale organizzazione ed analisi delle evoluzioni organizzative più avanzate in ambito emergenziale al fine di proporre soluzioni tecniche ed organizzative valide per le diverse realtà territoriali della Regione al fine di ottenere interventi armonizzati.
2. Ricognizione dell'esistente e individuazione delle potenzialità e delle criticità dell'attuale soluzione in ambito di bisogni strumentali e formativi.
3. Pianificazione delle attività di intervento attraverso la definizione di procedure correlate.

Pianificazione delle attività in emergenza

- La pianificazione delle attività in emergenza richiede la definizione dei ruoli di tutti i soggetti attivi.
- La specifica attività in emergenza è di supporto alle Amministrazioni e agli Enti addetti al soccorso: fondamentale per l'Agenzia è definire quali sono le azioni e di conseguenza le risposte effettive che può fornire ed i relativi tempi.

Pianificazione delle Attività in Emergenza

Per questo occorre:

- definire quanto è già possibile fare
- cominciare ad analizzare **cosa potenzialmente l'Agenzia potrebbe, dovrebbe o vorrebbe fare**
- valutare i relativi livelli di approfondimento
- individuare i tempi di lavoro

La realizzazione di procedure di intervento per eventi specifici implica proprio la definizione dell'azione da porre in atto:

- **la sua tipologia,**
- **il livello di approfondimento,**
- **le modalità di attuazione.**

Modalità di comportamento per attività in campo

La finalità

- **Armonizzare la risposta delle strutture dell'Agencia negli interventi in caso di emergenza (es. incendio, sversamento, ...)**
- **Definire un livello minimo prestazionale dell'Agencia**
- **Individuare funzioni e responsabilità**

Modalità di comportamento per attività in campo

Approccio:

- valutare, nella situazione attuale, le varie opzioni di intervento e la loro fattibilità tecnica
- impegnare l'Agenzia solo in un livello prestazionale garantibile in ogni condizione
- lasciare ai Direttori dei Dipartimenti Provinciali/Centro o alla Direzione Apicale la possibilità di incrementare le attività o il loro livello attraverso Istruzioni Specifiche

Punti fondamentali dell'Organizzazione Operativa

Si ribadisce l'importanza della figura del **dirigente** di coordinamento del gruppo di intervento e si definiscono e dettagliano le sue responsabilità e compiti/attività a lui afferenti

Si definiscono e si dettagliano le **responsabilità** ed i **compiti** afferenti agli operatori del gruppo di intervento in campo

Si danno indicazioni sulle modalità di **comunicazione** con gli Enti competenti/addetti al soccorso dei dati necessari alla gestione complessiva dell'evento

Si definiscono le **modalità** di eventuale attivazione delle strutture specialistiche

Il campo di applicazione

L'organizzazione operativa in esame è applicabile agli interventi conseguenti es. ad incendi per i quali i soggetti preposti richiedano l'intervento dell'Agenzia.

Si applica anche alla Aziende a rischio di incidente rilevante in tutte le parti non in contrasto o non previste nei Piani di Emergenza Esterna e nell'eventuale organizzazione specifica precostituita dai singoli Dipartimenti/Centri/Servizi.

Copre le emergenze in orario di lavoro e in regime di pronta disponibilità.

E' eventualmente implementata, dove emanate, da Istruzioni Operative (IO) di Direzione e/o di Dipartimento

Attori della Organizzazione Operativa

Gruppo di intervento - Il gruppo operativo costituito dal Dirigente di coordinamento e dagli operatori in campo.

Operatori in campo - personale che effettua attività di intervento nelle emergenze in orario di lavoro e/o in reperibilità.

Dirigente di coordinamento delle attività in emergenza-

- in orario di pronta disponibilità: dirigente reperibile per il territorio interessato dall'emergenza, che coordina il gruppo dei tecnici che interviene in campo
- in orario di lavoro: - dirigente che deve coordinare l'attività per la gestione dell'emergenza. La struttura può comunque definire una propria organizzazione per individuare il dirigente preposto al coordinamento all'interno del gruppo dei dirigenti che effettuano la pronta disponibilità della struttura.

Modalità Attivazione delle Strutture

Emergenze in orario di pronta disponibilità

In orario di pronta disponibilità la chiamata da parte degli enti giunge, di norma, al cellulare di servizio del dirigente competente per territorio in turno di reperibilità, eventualmente secondo specifici protocolli

Emergenze in orario di servizio

Tutte le chiamate alla struttura devono essere trasferite al Responsabile ovvero ad altro dirigente in base all'organizzazione interna del Dipartimento.

Attività del Dirigente di coordinamento delle attività in emergenza

E' compito del Dirigente

- dare piena attuazione alle disposizioni di prevenzione dagli infortuni redatte dal Direttore Generale contenute nel DVR di Agenzia e nelle eventuali procedure e/o istruzioni.
- Ricevere la segnalazione** ed acquisire le informazioni necessarie a circoscrivere e valutare l'entità del l'evento e a individuare i soggetti già allertati ed eventualmente attivare quelli necessari non ancora informati.

Attività del Dirigente di coordinamento delle attività in emergenza

- Coordinare nel gruppo di intervento** dell'Agencia le attività da svolgere.
- Ad ogni fase operativa **fare valutazioni atte a dare supporto** alle autorità competenti e per decidere come procedere con le operazioni in campo
- Valutare la necessità di attivare, altre strutture** territoriali o di Direzione dell'Agencia per ulteriori supporti.
- Curare l'invio alla funzione di comunicazione** dell'Agencia della documentazione relativa all'evento per tutte le opportune attività (risposta ai cittadini, fatto di attualità, etc.)

Attività del Dirigente

Acquisizione di informazioni all'atto della chiamata

Il Dirigente acquisisce dall'interlocutore una serie di informazioni utili per circoscrivere l'evento in modo tale da effettuare una prima valutazione sull'entità e le caratteristiche dell'evento.

- ☞ generalità dell'interlocutore e numero di recapito telefonico;
- ☞ tipologia dell'evento, entità, e relativa localizzazione;
- ☞ eventuale presenza e tipo di sostanze chimiche interessate;
- ☞ nominativo e tipologia di aziende coinvolte (da documenti, etichette, testimonianze, ecc.);
- ☞ presenza di recettori ambientali (corsi d'acqua, aree verdi etc.);
- ☞ valutazione e comunicazione all'interlocutore dei tempi di massima per l'eventuale intervento in campo

Attività del Dirigente

Valutazione necessità di un intervento

- Definisce le caratteristiche dell'intervento
- Attiva e coordina gli operatori reperibili per le attività sul campo a seconda della gravità della situazione. In particolare:
 - ⇒ **Può procrastinare l'eventuale intervento ad una fase successiva o decidere di non intervenire** se:
 - non evidenzia criticità per un intervento immediato o per specifiche competenze.
 - Verifica mancanza di condizioni di sicurezza per gli operatori.
 - ⇒ **Può allertare in stand by** gli operatori in attesa di capire le evoluzioni dell'evento.
 - ⇒ **Può predisporre l'intervento in campo** degli operatori.

Attività del Dirigente

In caso di intervento o di allerta

- 1. Attiva gli operatori** dando loro precise indicazioni sulla necessità di intervento sul campo o di sola allerta.
- 2. Decide di seguire l'attività:**
 - dalla sede dipartimentale,
 - dalla propria abitazione,
 - sul campo
 - presso altre sedi istituzionali (Sala operativa di protezione civile, unità di crisi attivate dalle Autorità competenti, ecc.).

Attività del Dirigente

3. Valuta sulla base delle informazioni ricevute la **necessità di attivare Enti esterni** come eventuali gestori di servizi pubblici, il sindaco o il prefetto

4. Provvede all'acquisizione delle informazioni disponibili relative al luogo dell'emergenza e ai materiali pericolosi eventualmente presenti, alle condizioni meteorologiche nella zona anche attraverso gli operatori e/o altre strutture di Agenzia.

5. Provvede ad attivare il personale esperto per il recupero dei dati delle **reti di monitoraggio** di qualità dell'aria (dove presenti).

Attività del Dirigente

6. Trasferisce le informazioni utili agli operatori sul campo e si attiva per rispondere a tutte le ulteriori necessità di informazione di quest'ultimi anche attraverso altri enti come la Protezione Civile, Vigili del Fuoco.....

7. Garantisce, in particolare, a VVF, ASL e Protezione Civile competente nonché agli operatori, **il flusso di informazioni utili alla valutazione del rischio chimico** in base alle sostanze coinvolte nell'emergenza: es. attingendo da banche dati consultabili on line o altre fonti come archivi dell'Agenzia o siti on line delle amministrazioni locali titolari di autorizzazioni.

Attività del Dirigente

8. Impartisce agli operatori in campo **direttive sulle attività** da svolgere e sulle modalità e dispositivi di sicurezza da utilizzare.

9. Fornisce agli operatori e agli enti (es: Comune, Dipartimento prevenzione ASP, Gestore Acquedotto) gli **elementi conoscitivi relativi al territorio e alle strutture interessate** all'evento che favoriscono il collegamento fra le squadre in campo.

10. Propone se necessario alle autorità competenti i provvedimenti di tutela della popolazione e dell'ambiente.

Attività del Dirigente

- 11. Valuta** la necessità di prevedere la successiva **attivazione delle Strutture specialistiche a supporto dell'attività.**
- 12. Eventualmente allerta con tempestività le strutture di laboratorio** di riferimento evidenziando le eventuali priorità analitiche.
- 13. Riferisce alla Direzione Generale** anche al fine di predisporre le successive note sui fatti di attualità.

Attività degli Operatori

- **Gli operatori del gruppo di intervento** hanno la responsabilità di seguire le direttive del Dirigente per le attività da svolgere e le condizioni di sicurezza, e di collaborare con lo stesso per la valutazione dell'evoluzione dell'evento, delle attività da porre in essere e per valutare dal punto di vista ambientale e coadiuvare quelle adottate dagli Enti di soccorso nell'obiettivo di un lavoro di equipe.
- Gli operatori si attivano seguendo eventualmente specifiche istruzioni della Direzione/Struttura.

Attività degli Operatori

Nella sede di lavoro

- 1. **Hanno cura di** trasmettere al dirigente tutte le informazioni **in loro possesso e/o disponibile agli atti, utili alla gestione dell'evento.**
- 2. **Recuperano i DPI necessari**
- 3. **Recuperano il materiale minimo di lavoro**
- 4. **Recuperano eventuali strumenti (per misure/campionamenti)**
- 5. **Utilizzano l'automezzo più adatto disponibile in funzione del tragitto da percorrere e del luogo dove intervenire**

Successivamente

- 6. **Si portano in zona sicura limitrofa al luogo dell'evento, passando preventivamente dai punti di incontro concordati con altri Enti.**

Attività degli Operatori

Sul luogo dell'intervento

- 1. **Gli operatori** si presentano al responsabile dei soccorsi (**in genere il capo squadra dei VVF o il responsabile della Protezione Civile**), mantenendosi sempre in zona sicura, definita tale dai VVF.
- 2. **Sul posto** raccolgono informazioni **da: capo squadra dei VVF, tecnici della Protezione civile presenti sul posto, eventuale rappresentante dell'azienda, altre persone informate sui fatti, in merito a:**
 - tipo e quantità di materiali interessati nell'emergenza
 - tipo/quantità sostanze stoccate/lavorate e loro localizzazione
 - presenza di attività, poste nelle aree adiacenti all'evento che potrebbero essere interessate all'emergenza

Attività degli Operatori

- 3. Acquisiscono i risultati **di eventuali misure eseguite dai VVF**
- 4. Effettuano foto **significative dell'evolversi dell'evento.**
- 5. Reperiscono **se non già note e se possibile eventuali** informazioni sul territorio **come:**
 - **Consistenza degli insediamenti civili interessati dall'emergenza;**
 - **Presenza di corsi d'acqua di qualsiasi dimensione e relativo recapito**
 - **Presenza di aree sensibili quali laghi faunistici, zone palustri etc..**
 - **Se l'emergenza è un incendio eventuale presenza di prese dell'acquedotto ovvero presenza di eventuali pendenze di versante che possono permettere la raccolta delle acque di spegnimento**
 - **presenza di ulteriori attività produttive civili e di servizio e relativa tipologia adiacenti il luogo dell'evento che potrebbero venire interessate dall'evento stesso**

Attività degli Operatori

- **6. Trasferiscono tutte le informazioni al dirigente** con il quale si mantengono in contatto e nel caso di informazioni urgenti ai fini della protezione dei lavoratori, della popolazione o dell'ambiente **ed in assenza del dirigente sul campo, direttamente anche al comandante delle squadre di soccorso.**
- **7. Ricevono dal dirigente le necessarie informazioni** sulla natura dell'emergenza, sulle sostanze che possono sprigionarsi, sulle contaminazioni e sul loro grado e livello di rischio, sull'evoluzione meteorologica, sulle procedure e/o istruzioni di tutela della salute e della sicurezza in relazione all'evolversi dell'emergenza.

Attività degli Operatori

- **8.** Dove sia stata valutata la **presenza di una sorgente radioattiva**, gli operatori dovranno tenersi alla distanza minima segnalata da parte degli operatori dei VVF in attesa di eventuali indicazioni operative.
- **9.** Dopo aver concordato con il dirigente le attività da svolgere e le relative modalità di intervento gli operatori, muniti di adeguati DPI, **svolgono gli accertamenti e rilievi e qualunque altro tipo di indagine necessaria**
- **10.** Verbalizzano tutti i campionamenti eseguiti ponendo in evidenza che l'attività è stata effettuata in emergenza.

Attivazione Strutture Specialistiche

Il Dirigente che coordina l'evento se necessario, **richiede l'attivazione di strutture specialistiche** dell'Agenzia e in particolare:

- supporto alla previsione sullo sviluppo dell'evento
- amianto (campionamenti, analisi/valutazioni)
- microinquinanti organici (campionamenti, analisi, valutazioni)
- supporto per valutazioni accurate sulla dispersione e le ricadute degli inquinanti
- radioattività, in caso sia stata individuata come coinvolta nell'emergenza una sorgente radioattiva

Attivazione Strutture Specialistiche

Inoltre, può richiedere **l'attivazione di specifiche funzioni** per il controllo ed il supporto su specifiche materie come le seguenti:

- campionamento dell'aria;
- reti di rilevamento della qualità dell'aria;
- specialisti sulle sostanze chimiche.

In questo senso, il Dirigente Responsabile competente per territorio in caso di urgenza può richiede l'immediata attivazione dei responsabili delle funzioni necessarie.

Le strutture attivate si pongono a disposizione del coordinatore dell'evento.

Attività Conclusive

- Trasferimento campioni al laboratorio di riferimento (no biologico)
- Integrazione scritta del Dirigente, ove necessario delle richieste analitiche indicate nel verbale con evidenziazione di relative urgenze/priorità
- Ripristino automezzi e dotazioni strumentali e di sicurezza
- Predisposizione di relazioni per la descrizione dell'evento, delle operazioni svolte e delle decisioni prese

Misure di Prevenzione

1. gli operatori non devono operare nel cuore dell'emergenza ma forniscono un contributo di conoscenze relativamente al territorio e alle possibili cause dell'evento per permettere ai gestori dell'emergenza di agire in modo efficace
2. Solo successivamente al termine della gestione della fase emergenziale da parte dei gestori dell'emergenza, si procederà per definire il grado di contaminazione ambientale per:
 - gestire meglio il post emergenza
 - limitare i danni ambientali
 - messa in sicurezza di eventuali residui per la specifica bonifica

Misure di Prevenzione: cosa necessita?

VERIFICARE LA PRESENZA, ALL'INTERNO DELL'AUTO:

- ⊕ DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALI E COLLETTIVI;
- ⊕ CASSETTA DI MEDICAZIONE;
- ⊕ KIT LAVAOCCHI;
- ⊕ KIT ANTIVIPERA;
- ⊕ CELLULARE O ALTRA APPARECCHIATURA DI COMUNICAZIONE
- ⊕ UNA RADIOLINA A BATTERIE;
- ⊕ UNA TORCIA A BATTERIA (BATTERIE DI SCORTA);
- ⊕ UN ACCENDINO.

Misure di Prevenzione: quali DPI necessitano?

DOTAZIONE D.P.I. DI BASE (BORSA EMERGENZA)

- PROTEZIONE DEL CORPO;
- PROTEZIONE DELLA TESTA;
- PROTEZIONE DELLA PELLE;
- PROTEZIONE DEI PIEDI E DELLE GAMBE;
- PROTEZIONE DELLE MANI E DELLE BRACCIA;
- PROTEZIONE DEGLI OCCHI E DEL VISO;
- PROTEZIONE DELL'UDITO;
- PROTEZIONE DELLE VIE RESPIRATORIE.

Misure di Prevenzione: altre dotazioni minime di base

✓ **ABBIGLIAMENTO (IDENTIFICABILE)**

- ✓ TUTE E PANTALONI IN COTONE CON RIFINITURE E CUCITURE "ANTI IMPIGLIAMENTO E AD ALTA VISIBILITÀ;
- ✓ GIACCA IMPERMEABILE SFODERABILE (FREDDO, UMIDITÀ) AD ALTA VISIBILITÀ';
- ✓ PANTALONE IMPERMEABILE CON BANDE AD ALTA VISIBILITÀ'

✓ **AUTOMEZZO (IDENTIFICABILE)**

- ✓ DEDICATO (POSSIBILMENTE);
- ✓ DOTATO DI ESTINTORE
- ✓ CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO
- ✓ SEGNALETICA DI AVVERTIMENTO

Misure di Prevenzione: dettaglio DPI

- -Facciale filtrante FFABEK1P3 (tipo: codice 044.1610 Facciale filtrante Freedom FFABEK1P3 della Monferrato o Semimaschera 4279 FFABEK1P3 della 3M)
- -Facciali filtranti FFP3 con valvola (es respiratori 3M 8835) per polveri tossiche e fumi nocivi
- -Facciali filtranti FFP2S con valvola-cuffie o archetto antirumore
- -Casco personale
- -Occhiali di protezione
- -Confezione di guanti monouso in nitrile
- -Guanti per sostanze chimiche del tipo semilungo
- -Guanti personali per lavoro pesante
- -Tute in Tyveck II categoria
- -Sovrascarpe tyveck
- -Indumenti alta visibilità
- -Scarpe antinfortunistiche
- -Stivali antinfortunistici

Misure di Prevenzione: impiego DPI

- Sul luogo dell'intervento gli operatori devono indossare sempre scarpe o stivali antinfortunistici, e indumenti ad alta visibilità.
- Devono sostare nei pressi dell'evento solo in zona ritenuta sicura cioè un'area posta in una posizione in cui l'evoluzione dell'evento in atto non produrrà stati indesiderati e di conseguenza danni alle persone ivi presenti.
- Durante le attività, correlate all'evento, che dovranno essere poste in atto (come i campionamenti) i tecnici operano secondo la normale prassi lavorativa utilizzando i DPI più opportuni. I principali riferimenti per tali attività sono costituiti dalle VdR specifiche per singola operazione.
- Parte della dotazione fornita, sopra elencata, deve essere tenuta a disposizione qualora si verificasse la necessita di uno specifico utilizzo come ad esempio improvvisa variazione non prevedibile delle condizioni nella zona sicura in attesa o durante il trasferimento in altro luogo. Data l'imprevedibilità della situazione il facciale filtrante FFABEK1P3 fornito costituisce il miglior sistema di protezione delle vie aeree coprendo l'apparato respiratorio da qualsiasi possibile rischio da vapori nocivi e polveri nocive: A2 vapori organici, B2 per vapori inorganici E2 per SO₂, K2 ammoniaca, P3 polveri e fumi.

Misure di Prevenzione: impiego DPI

- I filtri facciale P2 (FFP2) o P3 (FFP3) assicurano in ogni caso una attività in sicurezza relativamente a polveri e fumi nocivi/tossici (no vapori). In particolare:
 - ❖ FFP2 - protezione da aerosol solidi e/o liquidi a media tossicità con efficienza filtrante 92% polveri, limite di impiego fino a 12 x TLV;
 - ❖ FFP3 - protezione da aerosol solidi e/o liquidi tossici, efficienza filtrante 98% polveri, limite di impiego fino a 50 x TLV . Questa tipologia di filtri permette l'attività in sicurezza in atmosfere anche in presenza di polveri come amianto o silice
- Gli eventuali campionamenti post evento all'interno dell'area interessata all'incendio (es sui residui di combustione) dovrà essere eseguita utilizzando i facciali filtranti FFABEK1P3 in modo da coprire qualunque tipologia di rischio respiratorio, ed indossando tute in Tyveck usa e getta oltre le normali dotazioni antinfortunistiche, come scarpe e se necessario casco

Misure di Prevenzione: impiego DPI

- E' possibile verificare l'esaurimento del facciale filtrante ABEK1P3 o di un FFP2 o FFP3 come segue:
 - ❖ da valutazioni correlate alla possibile concentrazione in aria ambiente ed il tempo di esposizione,
 - ❖ da sensazioni olfattive dell'operatore che gli permettono di avvertire odori non percepiti in precedenza il che significa l'esaurimento di alcuni particolari tipi di assorbenti presenti nei filtri A, B, E, K;
 - ❖ dalla maggior difficoltà nella respirazione che oltre alla possibile stanchezza può essere dovuto all'intasamento dei filtri per polveri e fumi (P2 e P3).
- In tutti i casi occorre allontanarsi dalla zona di lavoro e sostituire i facciali filtranti. Se l'esaurimento si è verificato in tempi brevi si ha un indice di una elevata concentrazione di prodotti in aria ambiente tali da dare indicazioni di non proseguire nell'attività e di rivalutare le possibili condizioni ambientali forse sottovalutate.

Misure di Prevenzione: impiego DPI

- Le attività di campionamento devono essere eseguite utilizzando guanti usa e getta in nitrile I guanti monouso in nitrile offrono una elevata sensibilità unita ad una buona resistenza meccanica, superiore ai guanti monouso in lattice/vinile. Presentano un'ottima resistenza chimica a detergenti e detersivi anche concentrati, ad idrocarburi, solventi, eteri e freon .
- Dove risulta necessaria una protezione superiore come ad esempio nel caso di prodotti chimici particolari soprattutto se liquidi, possono essere utilizzati anche i guanti di tipo semilungo al fine di coprire anche la prima parte delle braccia da eventuali schizzi. Questi prodotti sono in genere in nitrile o in PVC .
- Per la stessa ragione sopra detta relativa a possibili schizzi durante le operazioni di manipolazione di prodotti nocivi è necessario indossare gli occhiali.

Misure di Prevenzione: gestione DPI

- I facciali filtranti possono essere utilizzati fino ad esaurimento. Nei periodi di non utilizzo devono essere riposti nei sacchetti di custodia.
- Tutti i materiali monouso al termine delle operazioni devono essere eliminati. Fanno parte di questa categoria anche i facciali filtranti che pertanto non necessitano di manutenzione.
- Tutti i DPI in uso devono essere mantenuti in contenitori adeguati.
- I DPI scaduti devono essere sostituiti.

FINE SECONDA ED ULTIMA PARTE!



... **GRAZIE INFINITE PER L'ATTENZIONE!**

Ing. Domenico Vottari
RSPD ARPACAL

d.vottari@arpacal.it
(+39)0961732520